

le raxon di la Signoria nostra etc. Da poi disnar fono dal reverendo vesprimiense, e ragionato assai, li disse, il re fin tre di partirà per andar a Bazia, et starà 5 di ad andar, e sarà li questo San Michiel, e za le zente d'arme è aviate. *Item*, l'orator dil turcho, fo li, il signor lo expedi; li donò ducati 100 e tre veste, una di le qual era d'oro; et se ne aspeta uno altro presto. Manda lettere abute di Polana etc.

352 *Di l'orator dil papa, legato, episcopo di Cray, a li oratori nostri, data in Cracovia, a di 9 septembrio.* Come a di 24 arivò li, dil passato; et trovò quel re molto disposto contra turchi, licet questo estate habi auto gran incursion di tartari; e il ducha di Moscovia è in guerra con il ducha di Lituania, e par tartari siano soldati dil turcho; et do imperadori de' tartari preseno oratori di Moscavia, tornavano dal turco, con 600 cavali. *Item*, quel re voria più presto la guerra contra turchi, cha con tartari, perchè potria vadagnar qualcosa, ma per questo inverno non pol; è lonzi mia 1000 da' turchi, ma il re di Hongaria solum 70 mia hongareschi, ch'è cinque mia italiani l'uno. *Item*, quel re voria qualche subsidio; fa una dieta a la fin dil mexe a presso Rossia, a li confini, 4 zornate de li. *Item*, è tornato l'orator dil re di Alemagna; dice il re di romani si duol di quelle majestà, se habino acordato con la Signoria nostra. *Item*, lui à publichà il jubileo; manda uno comissario in Moldavia, e lui va im Prussia, dove è una religiom di crosechieri non ben in acordo chon il re di Polana, e andar e tornar è mia 800; poi anderà a la dieta, e ritornerà in Hongaria. *Item*, dice poi tartari si preparano a la invasiom dil regno, ergo etc.

*Da Segna, di domino Alberto de Loya, capetanio, a la Signoria nostra, di 2 octubrio.* Vorìa se li mandasse qualche polvere; e, bisognando, si ordeni a le ihole vicine nostre li dagi ajuto de homeni. *Item*, si offerisse tenir exploratori, per saper de' turchi etc. Scrive latine.

*Da Treviso, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di 5.* Zercha li bastioni si fa su la Livenza a longo, et quelli di Sazil non vol darli ajuto; si vol transferir li, et uno domino Paulo di Mutoni è sopra l'opera.

*Da Sazil, di sier Alvixe Loredam, podestà et capetanio.* Zercha questa materia; dice le cosse à fato li per reparation di la terra etc.

*Da Monopoli, di sier Jacomò Badoer, governador, et etiam di la università.* Come mandavano auctorità al lhorò episcopo, è qui, di dimandar la confirmation di certi ordeni fati de li etc.

Da poi disnar fu gran conscio. Fato do al luogo

di procuratori. Vene per scurtinio sier Alvixe da Molin e sier Piero Balbi, fono savij dil conseio, et cazeteno de liezerissimi scontri, per esser stati di colegio; et non have 300 ballote per uno, per la malla impression dil gran conseio. Et fu fato provvedador al sal sier Donado da Leze, era di la zonta, fo fradello di sier Vetur, da tre con titollo di pregadi.

Et poi conseio fo pregadi, solum per lezere le lettere, molte era. Et il colegio si reduce a consultar di trovar danari, et consultato prima di scuoder li debitori; dar forma a le vendede siano libere; far li officij di bando et rezimenti; dar angaria a quelli pagano fitto da ducati 5 in suso; tanto far, li patròni di le caxe non possi scuoder da li officiali, si non ha boletin non esser debitor di la Signoria nostra; et mandar per le terre, o poner una decima, o interzar dacij, o aver subsidio; et di dar il sal per bocha in questa terra. E tutti diseno la lhorò opinionone. Et Jo aricordai di preti, et renovar lo extimo, et far molti monasterij son stà absolti, iterum siano viste le raxom. E intisi il re Fedrigo si ajuta, che à posto una angaria per fuogo, traze di 300 milia fuogi ducati 300 milia, prima era 400 milia fuogi nel Regno, videlicet si parte a tanti per fuogo; ma Hongaria à il regno 400 milia fuogi, a uno fuogo per caxa. Et fo parlato fin sera, nihil conclusum.

*A di 7 octubrio.* In colegio, fo prima leto le lettere infrascripte.

*Di Roma, di l'orator, di primo.* Chome fo dal pontifice solicitando la electiom di legati. Soa santità era con 4 cardinali: Capua, Santa Praxede, lo Alexandrino et uno altro; et disse: Come faremo, domine orator? che l'orator di Franza non vol se mandi legato in Franza? Et dimandato veresso Santa Praxede, quello li pareva, disse: *Beatissime pater*, quando sarò dimandato, dirò il mio voto. Et andò verso la sedia. E l'orator parlò a ditto cardinal, qual disse: È meglio non mandar niun legato, cha lassar Spagna e Franza. Et poi el papa si serò con li cardinali, dicendo doman si faria in concistorio resolution, et si publicheria li cardinali novi etc.

*Dil ditto orator, di do.* Come quella matina, avanti concistorio, el papa chiamò li cardinali in camera, dicendo non li parer far ozi li legati, atento la difficultà di Franza et Spagna etc. Et intrato in concistorio, nulla fè, licet da alcuni cardinali soa santità fusse aricordato la provision in re christiana; tamen, nihil fecit. Manda li brevi soa santità manda in Hongaria a lo episcopo di Cai, legato al re medemo, et a Thomà ystrigioniense cardinal.